

## **Venezuela** **dalla costruzione del Socialismo bolivariano** **verso un nuovo internazionalismo**

di  
 *Davide Rossi*

Una delegazione del SISA (Italia e Svizzera) e del Partito Comunista della Svizzera Italiana, composta da me, Davide Rossi, e da Beat Wyss, Karol Oger, Gearoid O'colmain, ha vissuto con intensità e passione alcuni giorni di febbraio 2010 insieme al popolo venezuelano, più che mai impegnato nella costruzione del Socialismo bolivariano, questa straordinaria novità nel panorama politico mondiale da dieci anni si sviluppa grazie alla determinazione, al coraggio di un presidente come Hugo Chavez, un uomo di una umanità e di una volontà straordinarie, perché, come ripete spesso, "il nostro compito è sostituire la coscienza egoista e capitalista con una amorosa e altruista." Concetti ribaditi alla manifestazione dei giovani, presente Beat Wyss, nella giornata a loro dedicata e realizzata per le strade di Caracas il 12 febbraio, anniversario della vittoriosa battaglia di Carabobo. Ospitati presso la casa di alcuni redattori della Radio del Sur, nel quartiere di Miraflores, dominato dal palazzo presidenziale, i delegati hanno potuto stringere rapporti di forte amicizia e solidarietà con gli altri compagni presenti: venezuelani, colombiani, argentini del movimento campesino Frente Popular Dario Santillan. Dibattiti, discussioni, una casa accogliente e al tempo stesso un luogo di riflessione e fraternità rivoluzionaria, in cui è stato anche proiettato il miglior film della nuova cinematografia venezuelana, "Postales de Leningrado", storia di un gruppo di giovani comunisti che scelgono negli anni sessanta la lotta nelle file delle FALN, le Forze Armate di Liberazione Nazionale, promosse dai comunisti e sostenute da Cuba. Molti i film realizzati in questi anni sui grandi personaggi della storia venezuelana, tra essi meritano di essere ricordati quelli dedicati a Miranda e a Zamora.

SISA Italia, SISA Svizzera e Partito Comunista della Svizzera Italiana hanno formalmente aderito alla Quinta Internazionale promossa a novembre 2009, la consegna dei documenti che lo attestano è stata realizzata nell'incontro con la compagna Micaela Del Col dell'ufficio delle relazioni internazionali della Presidenza della Repubblica, un ulteriore colloquio si è avuto con Farahon Viera, segretario del ministro degli esteri Nicolas Maduro. In aprile è prevista una riunione tra coloro che partecipano al progetto a Caracas. Incontro anche con il collettivo redazionale della Radio del Sur, progetto parallelo a quello di TeleSur, radio e televisione capaci di diffondere voci libere e idee nuove in tutta l'America Latina. Ugualmente caloroso è stato l'incontro e lo scambio di opinioni con Mafalda Valdez Nieves, direttrice della Radio Nazionale Venezuelana.

Le trasformazioni nella società sono impetuose e determinanti.

I dittatori venezuelani dall'inizio del '900 e per tutto il secolo hanno regalato a compagnie straniere le ricchezze nazionali a partire dal petrolio, ma anche ferro, oro e alluminio, lo statunitense Rockefeller è stato tra i primi con la Standard Oil a mettere le mani sulle ricchezze venezuelane, i cui utili in minima parte sono tornati in Venezuela, arricchendo in questo caso una strettissima minoranza composta da una oligarchia miliardaria, arrogante, razzista e, quel che è peggio, convinta di rappresentare, anzi di più, di essere essa stessa la nazione. Una elite che per anni ha tollerato la piccola borghesia impiegatizia e i piccoli professionisti, medici e avvocati, come necessario corollario alla riaffermazione della loro centralità di ricchi tenutari e padroni del Venezuela. L'avvento al potere alla fine del 1999 di Hugo Chavez e del movimento bolivariano ha sconvolto in forma totale il corso di una storia che riservava al popolo solo fame e miseria. Gli umili, il popolo venezuelano, da sempre nei due secoli di indipendenza escluso, è diventato protagonista e al contempo beneficiario dei miglioramenti messi in campo dal governo.

Citando Marx, Chavez ha ribadito che l'essenza del pensiero socialista bolivariano è nel valore che si dà alle persone e a quanto loro producono e non ai soldi, dice infatti Chavez che nel capitalismo tutto è sottoposto alla regola DMD (denaro – merce - denaro), mentre nel socialismo la regola deve essere MDM, ovvero il denaro deve essere un mezzo per la circolazione dei prodotti degli uomini e per la piena affermazione e il benessere di ogni essere umano. Come per i primi cristiani e per i popoli indios Chavez, originario dello stato di Barinas il cui primo governatore è stato lo scienziato e guerrigliero Agostino Codazzi, un italiano amico di Bolivar, ritiene che se il denaro produce denaro si è di fronte ad una speculazione. "La costruzione di un amore", spesso così viene definito in Venezuela il Socialismo che giorno per giorno un popolo che ha detto basta allo sfruttamento e alla prevaricazione e si alla giustizia e all'uguaglianza sta costruendo. Chavez a ragione contesta l'idea che tutto abbia un prezzo e tutto si possa comperare, tale idea è a suo giudizio inconciliabile con qualunque religione, essendo essa stessa una religione, quella del denaro e della prevaricazione dei più forti sui più deboli, riassumibile in "libera volpe in libero pollaio". Vale la pena analizzarne in dettaglio le azioni concrete di questa rivoluzione, anche se molti piccoli cambiamenti quotidiani, come il latte in polvere per tutti i bambini, sono determinanti e sarebbe troppo lungo elencarli tutti. La riforma monetaria sta contenendo l'inflazione e ha posto sulle nuove banconote i volti degli eroi della nazione, ovviamente Simon Bolivar, a cui non solo è dedicata la banconota da 100 bolivares, ma anche la moneta da uno, quindi Francisco de Miranda, Simon Rodriguez, maestro del giovane Bolivar che ha scritto: "i giovani vanno abituati a porre domande perché obbediscano alla ragione e non all'autorità come i mediocri o alle mode come gli sciocchi", il Negro Primero, tenente nella guerra di liberazione dal colonialismo spagnolo, Guaicaipuro, il capo indio capace di resistere alla metà del 1500 ai colonizzatori, Luisa Caceres, simbolo per tutte le donne, sposa del generale Arismendi all'età di quindici anni e sua valorosa compagna

nella lotta di liberazione. La capitale Caracas, che si dipana da piazza Bolivar, nelle cui vicinanze è il museo dedicato a José Martí, maestro elementare in questa città nel 1881, è rallegrata da decine di murales che raccontano il nuovo cammino del popolo, i diritti alla scuola, alla casa, alla salute, recentemente conquistati. È la forza di una comunicazione che ha nei colori e nella libertà dei disegni la sua potenza espressiva e comunicativa. Molte anche le iniziative per riaffermare il 12 ottobre non come il giorno della "conquista – scoperta" di Colombo, ma come la data dell'inizio della resistenza indigena, con un sotto titolo dal valore attuale: "la lotta continua contro tutte le forme di colonialismo", è evidente una costante considerazione delle culture delle popolazioni che hanno abitato per secoli Abya Yala, questo il nome del continente prima che diventasse America, per volontà di un monaco cartografo tedesco nel 1507. Molte pubblicazioni del governo esaltano, a ragione, le tradizioni, i saperi antichi, quelle leggi quasi sempre non scritte che per anni, prima della conquista e spesso anche dopo, resistendo alla violenza degli invasori, sono state capaci di tramandare conoscenze e insegnamenti legati alla natura e ad una convivenza sociale fondata sulla mutua collaborazione e non sulla prevaricazione del più forte, del più violento, del più arrogante.

Grande impulso ha il movimento di restituzione della terra ai contadini, partendo dall'elementare principio che la terra è di chi la lavora, i progetti della Mission Zamora sono appunto impegnati in questa opera di recupero dei terreni latifondistici incolti e abbandonati, un'operazione che ha anche il fondamentale obiettivo di ridurre sempre più la percentuale di importazioni alimentari, dal mais alla carne, del Venezuela, che, agli inizi del processo bolivariano rappresentavano l'80% degli alimenti consumati, una percentuale che ora si è già ridotta di un buon 10%. Si sviluppano i consigli dei lavoratori socialisti per l'economia popolare, dentro le imprese statali, ma anche nel settore privato. Nell'importante società pubblica Petróleo de Venezuela - PDVSA si afferma con decisione che costruire il socialismo è la meta superiore. Per le strade molti i manifesti che inneggiano al bicentenario, ovvero all'anno, il 1810, che due secoli fa ha dato avvio all'indipendenza del Venezuela e dell'America Latina.

Nei giorni della nostra presenza sono stati inaugurati gli ipermercati Bicentenario e acquisti dallo stato parte dei supermercati Cada, ceduti dai francesi che ne detenevano la maggioranza azionaria. I grandi magazzini, come i mercati popolari allestiti nelle piazze in giorni prestabiliti, tengono i prezzi calmierati e contrastano efficacemente le operazioni speculative contro i cittadini, messe in atto da parte del settore privato infastidito dalle tasse. Chavez d'altronde è il primo presidente che abbia istituito delle tasse, prima nessuno pagava e ovviamente i ricchi e i molto ricchi sono oggi coloro che più devono pagare, una regola elementare per qualunque nazione, eppure le opposizioni filo-statunitensi vedono tale iniziativa come un furto ai loro danni. In uno stato socialista, oltre a pagare proporzionalmente le tasse, i singoli dovrebbero impegnarsi volontariamente per la comunità, per sostenere e incoraggiare questa disponibilità verso gli altri il governo bolivariano ha varato la legge sul servizio sociale, la quale stabilisce che tutti i cittadini tra i quindici e i 50 anni hanno il dovere di prestare un servizio sociale gratuito minimo di cinque ore mensili. Per i neo-laureati si prevede l'obbligo di trasferirsi per dodici mesi là dove sarà più necessaria la loro presenza. Ovviamente i reazionari e i fascisti si rifiutano di adempiere agli obblighi di legge, rifiutano, ad esempio nel caso dei giovani medici, di prestare servizio nelle realtà socialmente più povere e si rifiutano in generale di adempiere al servizio sociale senza per altro che il governo, il quale dimostra grande tolleranza, li sanzioni. Strepitano i reazionari, dichiarando che tale legge è identica, anche se in realtà ha molte varianti, a quella sul servizio sociale votata a Cuba nel 1973. Ugualmente la storica UCV, Università Centrale del Venezuela, un tempo baluardo contro i governi oligarchici e dittatoriali, si è trasformata in una agguerrita roccaforte della reazione, in cui docenti e studenti non perdono occasione per realizzare provocazioni e denigrare i progressi sociali in corso, oltre a inscenare ridicole e poco partecipate manifestazioni di sedicenti "studenti liberi". Si pensi ad esempio che, a fronte degli sforzi governativi per ridurre il consumo elettrico, contro gli sprechi e contro la momentanea difficoltà delle dighe idroelettriche, prive di acqua per via dei mutamenti climatici che hanno generato una siccità senza precedenti, ambienti reazionari e universitari invitano a tenere le luci accese tutto il giorno per provare a realizzare back out, disordine politico e la conseguente distruzione delle scorte alimentari dei frigoriferi domestici, con danno soprattutto per i meno abbienti, anche perché i ricchi, oltre a potersi comperare nuovi cibi in sostituzione di quelli andati a male, hanno in molti casi le loro ville tutelate da potenti generatori elettrici autonomi, pronti ad entrare in funzione quando la corrente mancasse. Possiamo in ogni caso testimoniare che nei giorni della presenza della nostra delegazione nella città di Caracas, una città composta da oltre sei milioni di persone, tale progetto distruttivo non ha avuto alcun esito e la corrente elettrica è sempre stata presente senza problemi per tutti i cittadini e in tutti i quartieri. Il governo sta anche portando a termine una operazione straordinaria, che consiste nel fornire ad ogni famiglia venezuelana lampadine a basso consumo energetico, ad oggi ne sono già state distribuite oltre 50 milioni. Un grande sforzo è anche in atto rispetto agli imprenditori privati, alcuni boicottano il loro stesso paese con ogni mezzo, con il chiaro intento politico di sabotare il processo in corso, altri partecipano alle trasformazioni in atto e hanno dato vita alla Confederazione Imprenditoriale Socialista del Venezuela. L'intenzione è quella di favorire con sgravi fiscali e aiuti statali solo quelle imprese che si assumeranno quote di responsabilità sociale e accorderanno livelli di partecipazione nelle decisioni ai lavoratori. Un progetto di cogestione che, almeno nelle sue linee teoriche, ricorda molto quello praticato nella Jugoslavia di Tito a partire dal 1948. Parallelamente procede la nazionalizzazione delle grandi imprese strategiche, la PDVSA, la società di estrazione e commercializzazione del petrolio, prima solo al 38% venezuelana, garantiva alla ExxonMobil utili ogni anno superiori all'intero prodotto interno lordo della Svizzera, oggi è pubblica. La società telefonica CANTV, controllata da capitale statunitense è stata recentemente nazionalizzata. La nazionalizzazione delle industrie dell'alluminio sta garantendo la copertura del 90% del fabbisogno interno.

Il Venezuela è anche impegnato nel progetto dell'ALBA, l'Alternativa Bolivariana per i paesi della nostra America, di cui a tutt'oggi fanno parte Venezuela, Cuba, Dominica, Nicaragua, Bolivia, Ecuador, Saint Vincent e Grenadine e Antigua e Barbuda. Un progetto di scambi solidali tra le nazioni latinoamericane, con l'obiettivo di arrivare alla realizzazione di una moneta unica per tutto il continente, una valuta capace di imporsi negli scambi internazionali. Per altro Chavez da tempo propone, senza esserci ancora riuscito, ai pesi dell'ALBA di passare dal dollaro all'euro negli scambi internazionali.

Numerose in Venezuela le iniziative a favore delle donne, contro la violenza, contro la discriminazione, per il pieno coinvolgimento e l'affermazione sociale. L'esempio delle ragazze della nazionale under 17 qualificatesi per il mondiale di categoria non solo è citato dal presidente, ma anche dagli organi di informazione progressisti come esempio di emancipazione e di successo femminile.

I giorni della presenza della nostra delegazione sono anche coincisi con le festività del carnevale, partecipate e coloratissime e con la commemorazione del grande Ali Primera, cantautore morto in un incidente, forse ucciso da chi voleva soffocare la sua voce, 25 anni fa, anima di un popolo che da sempre lotta, ma che solo in questi ultimi anni vede realizzarsi quei sogni che oggi sono una realtà tangibile per la maggioranza dei 28 milioni di venezuelani, un tempo esclusi da tutto. Il PSUV, Partito Socialista Unito del Venezuela è la forza trascinatrice di questa esaltante stagione di democrazia, il partito del presidente ha dato impulso alla creazione dei consigli di quartiere e si appresta a vincere con un largo vantaggio sulle opposizioni le elezioni del prossimo 26 settembre. Le missioni culturali, Robinson (elementari), Sucre (secondaria) e Ribas (universitaria, attraverso la rete delle nuove università bolivariane) hanno centinaia di migliaia di giovani che le frequentano, l'analfabetismo, presente ancora dieci anni fa, che attanagliava dieci milioni di venezuelani di tutte le età è stato quasi sradicato, "Don Chisciotte" di Miguel Cervantes e "I miserabili" di Victor Hugo sono stati distribuiti in un milione di copie ciascuno negli angoli più sperduti del paese e nei barrios più poveri. A queste misiones si è affiancata la Mission Ciencia per il rafforzamento dei saperi tecnologici e scientifici. Istituita anche la giornata dell'insegnante il 15 gennaio di ogni anno, per rendere omaggio a tutti i docenti, dai maestri ai professori, i quali svolgono un ruolo essenziale per la crescita, lo sviluppo e la trasformazione del Venezuela.

Particolarmente emozionante l'incontro col il compagno Guillermo Garcia Ponce direttore del più importante quotidiano rivoluzionario: "Diario Vea", a cui oggi si sono affiancati "Correo del Orinoco" e "Ciudad Caracas", voci libere che contrastano l'offensiva reazionaria capeggiata dal quotidiano "El universal", dalla maggioranza dei quotidiani e dalle molte televisioni private che falsificano costantemente la realtà e promuovono disvalori di massa legati alla peggiore cultura occidentale, in arrivo ora in Europa il telefilm per ragazzi "Isa", prodotto con intenti anti-rivoluzionari da una di queste emittenti. Ponce è un rivoluzionario indomito, con i suoi 85 anni è stato testimone e protagonista della storia del suo paese e del movimento comunista internazionale. Iscritto al partito comunista dal 1942, fondatore alla fine della seconda guerra mondiale della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica insieme ai comunisti di tutto il pianeta e di cui il suo amico Enrico Berlinguer è stato segretario dal 1949 al 1956, segretario generale della gioventù comunista venezuelana dalla sua nascita, avvenuta nel 1947 con una manifestazione che si è conclusa in piazza Bolivar con l'arresto di tutti i partecipanti, fino al 1967, delegato al primo Festival Mondiale della Gioventù di Praga nel 1947, avversario dei dittatori venezuelani, più volte carcerato. Quando il partito comunista contribuisce alla nascita delle FALN, le Forze Armate di Liberazione Nazionale nel 1962, diventa rappresentante militare del partito comunista e comandante della seconda sezione dello Stato Maggiore. Il dialogo con lui è lungo e articolato, dal passato al presente, un presente in cui l'atteggiamento eccessivamente ideologico del PCV lo ha convinto a essere parte del PSUV. Il suo contributo rivoluzionario in ogni caso è il quotidiano, "Diario Vea", voce forte, libera, aperta, realmente coinvolta nel processo di trasformazione rivoluzionaria, per un Venezuela in cui ogni donna e ogni uomo possano riconoscere la piena affermazione dei loro diritti e contribuire a realizzarla.

Il bilancio complessivo del viaggio è stato quindi più che positivo, per le stima, l'amicizia e le relazioni rafforzate e consolidate, per la convinzione che quanto accade in Venezuela è quanto di più straordinario e innovativo nel panorama mondiale, per la certezza che l'entusiasmo, la voglia di cambiamento, la determinazione non mancano ai venezuelani e soprattutto ai tanti giovani che, a fronte delle preoccupazioni per l'azione imperialista di disinformazione e costante aggressione contro il Venezuela, rispondono con il sorriso, la calma di chi sa che la quotidiana e concreta azione per il miglioramento e il cambiamento sono più forti e più durature di qualunque aggressione. Se poi nell'interlocutore resta ancora un dubbio, con un largo e profondo sorriso, pieno di orgoglio e di coraggio, i giovani venezuelani rispondono che l'indipendenza è stata conquistata - contro gli allora modernissimi cannoni e fucili degli spagnoli - da neri e indios che a fianco di Bolivar hanno combattuto armati di sole frecce e lance di legno, con punte indurite dal fuoco, perché non c'erano pietre disponibili per le punte. Segno invincibile di una volontà che diventa libertà, quando il popolo stesso costruisce con le sue forze, il suo entusiasmo, il presente e il futuro. Parole e gesti concreti che sono una speranza e un insegnamento per ogni donna, per ogni uomo, per ogni popolo che nel mondo ambiscano ad essere realmente liberi.

18 febbraio '10